Il Margine, n.2/1993

# I CANDIDATI PER LA RETE ALLE ELEZIONI POLITICHE

## Spunti per un'analisi sociologica

*Barbara Poggio - Giampiero Girardi*

Le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 hanno visto per la prima volta in lizza anche il Movimento per la democrazia - La Rete. Esso ha conseguito un ragguardevole risultato, ottenendo 12 deputati (1,9% dei voti) e 3 senatori (0,3% dei voti). Nello scombussolamento generale creato dai risultati della tornata elettorale, la presenza della Rete è stata uno degli elementi di maggiore novità e di più credibile proposta politica.
Molte cose sono state dette per spiegare il « fenomeno Rete», che si connatura per moltissimi aspetti in maniera estremamente diversa rispetto ai tradizionali partiti, alle consolidate proposte programmatiche ed allo stesso personale politico che ne sostiene l'attività e che la rappresenta a livello elettorale (anche se rimane poco chiaro il tipo di legame che deve esistere tra eletti e movimento).
Per cercare di scandagliare un po' più a fondo la fisionomia di questo nuovo soggetto che si è affacciato alla ribalta della scena politica italiana, si è ritenuto interessante procedere ad un primo *identikit* delle persone che hanno accettato di rappresentare la Rete nella competizione elettorale e che da essa sono stati scelti in quanto espressione, attraverso le loro « storie personali» (termine caro ai *retini*), dei valori, delle urgenze, delle priorità costitutive del movimento.
Il materiale di analisi utilizzato consiste nella pubblicazione ufficiale della Rete relativa alla Camera dei deputati (*brochure* a colori di

26 pagine), in cui, circoscrizione per circoscrizione, sono presentate le brevi biografie dei candidati. Si tratta di informazioni molto sintetiche, che non hanno certo carattere di oggettività, essendo con ogni probabilità, fornite dagli stessi interessati e con finalità «elettoralistiche». Esse hanno comunque il pregio della ufficialità, non sono finalizzate a favorire nessun particolare candidato (anche se, come è ovvio, i più noti a livello nazionale si vedono dedicato maggior spazio e la pubblicazione delle proprie fotografie), nell'insieme costituiscono una presentazione «ideale» e collettiva e quindi indicativa degli aspetti peculiari non del singolo, ma dell'intero movimento.
Nella piena consapevolezza del limite intrinseco del materiale utilizzato, si intendono proporre nelle pagine seguenti i risultati di questa prima analisi, lasciando aperta la possibilità di procedere in un secondo momento a più raffinati metodi e livelli di studio, magari anche con comparazioni nei confronti di candidati di altre liste.

## Le ipotesi di lavoro

L'intento di questo lavoro è quello di verificare o falsificare alcune delle ipotesi relative alla tipologia dell'aderente al movimento in questione, offrendone una descrizione più precisa.

*Provenienza politica*

Il primo aspetto da verificare è quello relativo alla provenienza politica dei candidati.
a) La Rete si caratterizza come «movimento a termine» finalizzato a garantire il ristabilimento delle essenziali condizioni di democrazia del Paese. Per questo raccoglie le adesioni di individui provenienti da esperienze politiche diverse e connotati da identità culturali differenti. L'indagine dovrebbe pertanto verificare questa varietà di provenienza.
b) Sulla matrice politica della Rete sono diffusi alcuni luoghi comuni che l'indagine intende verificare: ad esempio che la Rete, come la Lega, sia un movimento catalizzato soltanto su elementi di protesta, caratterizzato dalla adesione di soggetti provenienti dai più disparati ambiti politici e di coloro che non sono riusciti a inserire la loro partecipazione nei suoi canali tradizionali (i partiti). La Rete finirebbe dunque per attrarre i delusi e gli illusi di altre esperienze partitiche, ed in particolar modo della Democrazia Cristiana.



L'obiettivo diventa pertanto indagare sul grado di omogeneità delle provenienze partitiche e sui precedenti vissuti politico-partitici dei candidati, evidenziando, se esistono, posizioni e sensibilità affini anche nell'ambito di collocazioni partitiche differenti.

*Distribuzione geografica*

In occasione delle elezioni la Rete è stata più volte accusata di essere il parallelo meridionale del fenomeno leghista al Nord. L'indagine si propone di accertare la reale provenienza geografica dei candidati e la distribuzione delle candidature sul territorio nazionale.

*Background socio-culturale*

In considerazione delle tematiche affrontate e della particolare enfasi posta dal movimento sulla funzione di lievito culturale, occorre verificare se tra i candidati sia presente un livello culturale al di sopra della media e anche uno *status* professionale alto, con una prevalenza di professioni « intellettuali».
Il fatto che la Rete abbia rifiutato in partenza la prassi dei partiti di rappresentare forzatamente tra i candidati tutto lo spettro delle categorie socio-professionali può essere un ulteriore fattore di omogeneità delle provenienze socio-culturali.

*Partecipazione sociale*

Sembra infine interessante studiare la profondità dell'inserimento dei candidati all'interno delle realtà della società civile, il legame con la quale viene considerato vitalmente centrale per la Rete, nata proprio come espressione di cittadini.
Se si tien conto sia del manifesto costitutivo, sia dei documenti successivamente prodotti, sia dello stesso carattere di impegno partecipativo attivo del movimento, si può ipotizzare una rilevante adesione dei candidati a gruppi, associazioni, organizzazioni di carattere sociale, culturale, civile.
Alcuni dati strutturali, come il luogo e la data di nascita e la circoscrizione di presentazione della candidatura, vengono forniti per tutti i soggetti; per altri, come il titolo di studio, la professione, le precedenti appartenenze partitiche, la partecipazione socio-politica è invece presente una maggiore discrezionalità. A causa di questa minore sistematicità dei dati forniti, andrà tenuto presente che le percentuali relative a questi aspetti ne daranno sempre una rappresentazione sottodimensionata.

## I 173 candidati

La Rete ha presentato in tutta Italia 173 candidati, numero di molto inferiore a quello massimo consentito: è stata una scelta voluta quella di limitare l'insieme dei candidati, motivata dall'intento di esprimere persone qualificate e rappresentative e per dare un primo segnale politico della necessità di evitare arrivismi e carrierismi attraverso il consenso elettorale.
In alcune circoscrizioni, inoltre, la Rete non ha presentato liste proprie, ritenendo di non dover forzare i tempi di costituzione del movimento in funzione meramente elettorale.
La tabella che segue presenta il quadro completo delle circoscrizioni elettorali per la Camera dei deputati, con il numero dei seggi assegnati, il numero di candidati presentatisi per la Rete ed il numero di quelli risultati eletti[1]. Si tenga conto che il totale della colonna « candidati della Rete» è superiore a 173 per effetto delle candidature in più circoscrizioni.

| *Circoscrizione* | *Seggi assegnati* | *Candidati della Rete* | *Eletti per la Rete* |
|---|---|---|---|
| Torino-Novara-Vercelli | 34 | 17 | 1 |
| Cuneo-Asti-Alessandria | 12 | 7 | |
| Genova-Imperia-La Spezia-Savona | 19 | 9 | |
| Milano-Pavia | 19 | 13 | 1 |
| Como-Varese-Sondrio | 19 | 7 | |
| Brescia-Bergamo | 19 | 9 | |
| Trento-Bolzano | 10 | 5 | 1 |
| Verona-Padova-Vicenza-Rovigo | 28 | 13 | 1 |
| Venezia-Treviso | 15 | 9 | |
| Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone | 12 | 6 | |
| Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì | 27 | 13 | |
| Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia | 18 | 8 | |
| Firenze-Pistoia | 17 | 8 | |
| Livorno-Pisa-Lucca-Massa Carrara | 16 | 8 | |
| Siena-Arezzo-Grosseto | 7 | 4 | |
| Roma-Viterbo-Latina-Frosinone | 52 | 10 | 1 |
| Campobasso-Isernia | 5 | 4 | |
| Napoli-Caserta | 44 | 9 | 1 |
| Foggia-Bari | 25 | 4 | |
| Brindisi-Taranto-Lecce | 18 | 6 | |
| Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna | 29 | 13 | 2 |
| Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta | 27 | 13 | 4 |



In 10 circoscrizioni la Rete non si è presentata: Mantova-Cremona (Lombardia), Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno (Marche), Perugia-Terni-Rieti (Umbria), Aquila-Pescara-Chieti-Teramo (Abruzzo), Benevento-Avellino-Salerno (Campania), Potenza-Matera (Basilicata), Catanzaro-Reggio Calabria-Cosenza (Calabria), Cagliari-Sassari-Nuoro-Oristano (Sardegna), Aosta, Trieste.
I «successi» della Rete sono stati colti in modo abbastanza distribuito rispetto al territorio nazionale, anche se è ovvio che le maggiori soddisfazioni vengono dalla terra che è stata culla del movimento: 4 eletti al nord (Novelli, Dalla Chiesa, Palermo, Bertazzolo), 2 al centro-sud (Giuntella e Gambale), 6 nella sola Sicilia (Fava, Piscitello, Orlando, Galasso, Nuccio, Pollichino).
La lista più numerosa risulta quella piemontese con 17 candidati. Seguono quelle della Lombardia centrale, del Veneto, di Bologna e le due della Sicilia con 13 persone ciascuna. 10 sono i candidati in lizza a Roma, mentre tutte le altre liste sono sotto la decina, fino al minimo dei 4 retini di Foggia-Bari, di Siena e di Campobasso.
Il luogo di origine dei candidati è solo per la metà inserito nel territorio della circoscrizione: 54 di essi, infatti, provengono da altre provincie.
Più o meno la stessa proporzione si ha guardando alla regione di origine. Qui si nota che 45 (su 173) persone si presentano in regioni diverse da quelle di origine. In particolare sono 23 i candidati nati in regioni meridionali che si presentano in circoscrizioni centro-settentrionali.
La Rete sembra dunque essere diffusa su quasi tutto il territorio nazionale, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, la Sardegna, le provincie di Trieste, Mantova e Cremona e alcune zone e regioni (Marche, Umbria, Basilicata e Calabria) del centro-sud. Questo smentisce l'attribuzione del connotato di «lega del Sud», formulata durante la campagna elettorale. Neppure la provenienza geografica dei candidati può giustificare una tale affermazione.
Il consistente numero di persone nate al Sud riscontrabile tra le provenienze extra-regionali rispecchia, infatti, la più generale situazione di mobilità geografica della popolazione nazionale. A Milano-Pavia 6 candidati su 13 sono «di fuori», a Bologna lo sono 5 su 13, a Livorno 4 su 8. I più autoctoni sono i siciliani (solo 6 «estranei» su 26 nelle due liste) e i napoletani (1 su 9).
Nella tabella che segue si presentano le percentuali relative alle regioni di origine dei candidati, con la somma per aree territoriali omogenee.

| | |
|---|---|
| Piemonte | 9.2% |
| Lombardia | 11.0% |
| Trentino A.A. | 1.2% |
| Veneto | 12.1% |
| Friuli V.G. | 2.3% |
| Liguria | 2.9% |
| *Totale area* | *38.7%* |
| Emilia Romagna | 8.1% |
| Toscana | 10.4% |
| Marche | 0.6% |
| Lazio | 4.2% |
| Abruzzo | 1.2% |
| Molise | 1.2% |
| *Totale. area* | *26.2%* |
| Campania | 7.5% |
| Puglia | 6.9% |
| Calabria | 1.2% |
| Sicilia | 19.1% |
| *Totale area* | *34.9%* |

Il dato sulla nascita evidenzia un'età media di poco superiore ai 40 anni. La distribuzione in classi di età è la seguente:

| | |
|---|---|
| 23-35 anni | 32.4% |
| 36-45 anni | 36.4% |
| 46-55 anni | 19.6% |
| 56-72 anni | 11.6% |

I 2/3 dei retini in lizza il 5-6 aprile erano dunque sotto i 45 anni, ed un terzo aveva meno di 35 anni. Se si fosse nell'ambito dei partiti tradizionali si parlerebbe di « rivoluzione dei colonnelli» con riferimento alla classe di età intermedia, che preme per un giusto ricambio generazionale della politica italiana.
Non sfugge, invece, la Rete, alla tendenza imperante in politica circa la differenza tra i due sessi. La prevalenza dei soggetti di sesso maschile è nettissima (82%). Da notare, ad ogni modo, che una delle donne presenti ha raggiunto il seggio di Montecitorio.

### Lo *status* socio-culturale

La lista dei titoli di studio evidenza nettamente una scolarizzazione fortissima. Almeno 115 soggetti, corrispondenti a oltre il 66%, sono



laureati. Questo dato è certamente spropositato se confrontato con il tasso di laureati della popolazione italiana, che si aggira attorno al 3%. Lo è molto meno se si tiene conto del livello scolastico che caratterizza il nostro Parlamento.
Da un interessante studio di Guido Simoni su tutti i Deputati al Parlamento italiano dal 1948 al 1987 (*I deputati della «prima Repubblica» (1948-1987)*, Centro toscano di documentazione politica, Gli studi, n. 1, gennaio 1992) emerge che i laureati in Parlamento erano il 72% durante la scorsa legislatura, quella appunto conclusa in aprile. Ma negli anni addietro il loro numero era anche più alto, fino al massimo dell'85% nella prima legislatura. I laureati della Rete sono dunque proporzionalmente pochi, anche se tra gli eletti risultano comunque 10 su 12 (e i due mancanti in realtà non denunciano il loro titolo nella pubblicazione da cui si è desunta la notizia).
Le professioni presenti rispecchiano, ovviamente, un insieme assai qualificato. Ecco il dettaglio:

| | |
|---|---|
| docenti universitari | 7.6% |
| dirigenti | 5.7% |
| avvocati, notai, magistrati | 7.6% |
| medici | 6.9% |
| architetti, ingegneri, geologi, fisici | 6.9% |
| insegnanti | 20.9% |
| informatici | 2.5% |
| giornalisti | 7.6% |
| impiegati generici | 14.6% |
| commercianti | 5.7% |
| geometri, periti | 3.8% |
| sindacalisti | 1.3% |
| assistenti sociali | 1.3% |
| operai | 0.6% |
| casalinghe | 0.6% |
| studenti | 4.4% |
| altro | 1.7% |

I dati confermano la sovrarappresentazione delle professioni cosiddette «intellettuali», prima fra tutte quella dell'insegnante: il 20,9% dei candidati è insegnante della scuola dell'obbligo e superiore (interessante osservare che più di un terzo insegna filosofia), il 7,6% è composto da docenti universitari. Un altro 7,6% appartiene alla categoria dei giornalisti. Altrettanto numeroso è il gruppo dei magistrati e degli avvocati. Il 14,6% è rappresentato da coloro che ricoprono ruoli impiegatizi generici.

Disaggregando in base alla circoscrizione di appartenenza si osserva che la categoria degli insegnanti delle scuole medie (inferiori e superiori) è sottorappresentata nelle circoscrizioni del centro-Italia (6.8%), mentre raggiunge la quota più alta in Sicilia (26,1%). Al centro riscontriamo invece una percentuale più alta di giornalisti (15,9%).
Lo stesso fenomeno è confermato disaggregando in base alla regione d'origine; con questa operazione è possibile inoltre evidenziare una minore incidenza della categoria impiegatizia nelle regioni del Sud (4,8%) rispetto a quelle del Centro-Nord (18%).
Lo studio citato sui Deputati italiani dal 1948 conferma in pieno il dato rilevato sui candidati della Rete. Unica eccezione, da sottolineare, è il fatto che nella X legislatura (1983-1987), ben il 44% dei deputati ha dichiarato di essere funzionario di partito. Il dato è di quelli che si commentano da soli.
Se nel nostro Parlamento è aumentato il peso dei professionisti della politica (che erano solo il 13% nel 1948 e il 18% nel 1968), è diminuita la presenza di avvocati e notai, che erano il 33% nel 1948 e solo il 6,5% nell'ultima legislatura. I docenti universitari erano l'8% nel 1987, gli operai il 6%.
Più numerosi nella Rete che nel Parlamento eletto nel 1987 gli insegnanti (21% contro 7%), gli studenti (4% contro 0,3%), i dirigenti (6% contro 4%), i medici (7% contro 3%), i commercianti (6% contro 0).
Il prestigio professionale, misurato attraverso una scala che assegna dei punteggi prestabiliti ad ogni tipo di professione secondo uno standard internazionale, risulta essere piuttosto elevato. Se si tiene conto che i punteggi variano dai 90 punti del capo dello Stato, ai 77 del docente universitario, ai 64 dell'insegnante di scuola superiore, ai 40 dell'impiegato, non stupisce che la media rilevata sul nostro universo di indagine sia di poco superiore a 61. Si tratta di un livello di status sociale riconosciuto come medio-alto.
Tra gli eletti per la Rete alla Camera troviamo due docenti universitari, un ex magistrato, un avvocato, un preside di liceo, un medico, un giornalista.

## Gli incarichi politici e istituzionali

Solo il 25% dei candidati ha ricoperto in passato cariche istituzionali, il 19.7% è stato consigliere comunale, l'8.1% assessore, il 3.5% sindaco. Pochissimi coloro che hanno ricoperto cariche a livello



provinciale o regionale (Palermo, Orlando, Galasso), nazionale (La Valle, Novelli), europeo (Novelli). Il dato diventa più interessante se si disaggrega per circoscrizione: si osserva allora che la percentuale di coloro che hanno ricoperto cariche istituzionali al Nord è pari al 35%, mentre al Sud scende al 12%.
E' circa il 64% dei soggetti a non dichiarare precedenti contatti con il sistema dei partiti, cioè incarichi o appartenenze specifiche. Non si deve enfatizzare questo dato, tenuto conto del tipo di fonte utilizzata, basata su autodichiarazioni. Non è, infatti, infondata l'ipotesi che qualche candidato possa aver trascurato di segnalare passate esperienze politiche ritenute negative e comunque da superare decisamente.
Tra coloro che hanno alle spalle militanze politiche, un quinto (19,7%) proviene dall'arco della sinistra (ex PCI, Sinistra indipendente, PDS, Verdi, Liste di sinistra, ex PDUP, ex DP). Le provenienze dalla Democrazia cristiana e dal Partito comunista si eguagliano (8.7%), ma è interessante notare che le percentuali aumentano tra i giovani per la DC e nella classe di età compresa tra i 46 e i 55 anni per il PCI/PDS. Pochi coloro che provengono dal PSI: solo quattro e nessuno nelle classi di età più recenti. La provenienza dal PCI/PDS è più significativa nelle zone tradizionalmente « rosse» come il Piemonte, la Toscana e l'Emilia Romagna, quella dalla DC nell'Italia nord-orientale.
Interessante segnalare il 10,4% di soggetti che ha partecipato all'esperienza di liste civiche.
Una situazione particolare si prospetta invece per le circoscrizioni siciliane, in cui la militanza nella DC è minima e sembra caratterizzare, nell'insieme analizzato, soltanto Leoluca Orlando, a fronte di una altissima percentuale di soggetti che non si sono mai direttamente inseriti nel panorama partitico (82,6%, ma diventano il 76% se si guarda invece alla regione di origine) e di un 13% di soggetti che hanno militato nelle file del PCI.
La specificità dei dati relativi al Sud, ed alla Sicilia in particolare, da una parte indica senza dubbio una maggior penetrazione della Rete nel mondo giovanile, con meno esperienza politica. Dall'altra, però, è un ulteriore indicatore della gravità della situazione locale, dove non è possibile trovare che pochissime persone disposte ad abbandonare il vecchio sistema dei partiti per iniziare un cammino di reale rinnovamento della politica.
A maggior ragione (ma questo vale per tutto il territorio nazionale) tra i candidati della Rete pochi sono coloro che hanno ricoperto cariche all'interno dei partiti (8%). Anche la partecipazione a movi-

menti/associazioni di natura strettamente politica (FGCI, Cattolici democratici, Gruppi di sinistra) appare ridotta, collocandosi intorno al 5%.
Circa il 15% dei soggetti dichiara di svolgere o aver svolto attività sindacale (la metà nella CGIL). La percentuale aumenta (18%) nelle classi di età centrali. L'aggancio con il mondo del lavoro è un ottimo presupposto per un movimento come quello in oggetto.

## L'impegno in movimenti e associazioni

Come ci si poteva attendere la partecipazione a gruppi e organizzazioni di carattere sociale e/o culturale è uno degli aspetti maggiormente caratterizzanti i candidati del movimento. Il 66% dei soggetti aderisce infatti ad organizzazioni impegnate nella difesa dell'ambiente, nel volontariato, nella promozione della pace, nel campo culturale, in ambito civile. Se poi consideriamo anche le organizzazioni più propriamente politiche e sindacali la percentuale raggiunge il 76%.
La partecipazione a gruppi e associazioni che si muovono nell'ambito della pace raccoglie circa l'8% dei soggetti considerati. Si noti che il 19% degli appartenenti alla classe di età compresa tra i 25 e i 35 anni ha svolto il servizio civile come obiettore di coscienza. Tra i movimenti citati segnaliamo: Unione scienziati per il disarmo; Movimento nonviolento; IPRI; Movimento internazionale per la riconciliazione; Pax Christi; Beati i costruttori di pace; Comitato contro la guerra del Golfo.
La militanza in gruppi ambientalisti coinvolge l'11% dei soggetti. Le organizzazioni menzionate sono: Lega per l'ambiente; Libertà futura; Federazione Verdi; WWF; Ambiente e Società; vari comitati locali per la difesa ambientale.
Più significativo è poi il dato riguardante le attività di volontariato, che vedono impegnato circa un terzo dei candidati, nelle diverse aree dell'impegno missionario, della tossicodipendenza, dell'handicap, dell'emarginazione, dei problemi giovanili, dell'accoglienza, della cooperazione internazionale. La percentuale è notevolmente più alta per il Sud e soprattutto per la Sicilia, dove circa il 70% dei candidati è impegnato in attività di volontariato.
La partecipazione attiva a gruppi e organizzazioni del mondo cattolico è rilevante, dal momento che riguarda il 32% dell'universo. Il fenomeno è ancora più marcato nella classe più giovane (40%), dove il 15% proviene dalle fila dell'Azione cattolica. Altre organizzazioni



menzionate sono le ACLI, la FUCI, la Caritas. Per circa l'8% dei soggetti è segnalato un impegno all'interno della comunità parrocchiale e/o della diocesi. Va rilevato che al Sud la partecipazione ad attività e gruppi di matrice cattolica ha dimensioni maggiori (40%), fino alla punta massima raggiunta nelle circoscrizioni siciliane (48%).
Un discorso a parte merita l'adesione ad associazioni di natura civile e culturale, che coinvolge il 37% dei soggetti (la percentuale sale al 52% tra coloro che sono nati nelle regioni meridionali). Di questi l'11% ha militato nella Lega democratica, altrettanti nell'associazione L'Altritalia, il 5% nel circolo Società civile, il 6% nella Rosa Bianca. Vengono inoltre menzionate attività di formazione socio-politica (6%) o realtà di impegno civile e culturale a livello locale. In Sicilia ben il 43% dei soggetti indica la partecipazione a realtà di quest'ultimo tipo (Movimento '89, Città insieme, Insieme per Tortorici, l'Anadromo, Una città per l'uomo, ecc.).
La partecipazione a gruppi o associazioni che abbiamo inserito nella categoria residuale «altro» (ad es. ANPI; Coordinamento insegnanti nord-sud; Comitato ENIL; Movimento comunità; Associazione orfani e invalidi di guerra; Centro donna insieme; Consultorio ASFA; Unione italiana ciechi; ecc.) riguarda il 13.3% dei candidati, ma ben il 30% dei soggetti appartenenti alla classe di età meno recente.
Diversi candidati segnalano interessanti collaborazioni editoriali a pubblicazioni di base, espressione di realtà della società civile. Le testate citate vanno da «Avvenimenti» a «Rocca», da «Mosaico di pace» a «Bozze», da «I Siciliani» a «Servitium» ed altri ancora.

## Conclusioni

Come è stato anticipato, questa prima artigianale ricognizione sui candidati della Rete alle elezioni del 5-6 aprile 1992 va letta con la necessaria cautela a causa della fonte indiretta cui ha attinto. Essa rappresenta, tuttavia, un primo spunto di riflessione e di analisi, cui altri potranno seguire.
Alcuni luoghi comuni sulla Rete possono dirsi qui decisamente sfatati. Il primo è certamente quello che vuole il Movimento per la democrazia come un possibile «secondo partito cattolico». La varietà della provenienza culturale e soprattutto le precedenti esperienze politiche portano invece a ipotizzare un insieme di persone dai percorsi assai differenziati.
E' vero, invece, un forte radicamento nel mondo cattolico, che

comunque non arriva che a sfiorare la metà dell'universo. E' chiaro, del resto, che si tratta di cattolici che non sono stati iscritti alla DC. Anche l'accusa di essere una « lega del Sud» viene smentita dalla nostra analisi. In verità ciò può essere desunto più dal risultato elettorale, abbastanza omogeneo in tutta Italia, più che dal numero dei candidati o dalla loro origine geografica.
Si conferma qui l'immagine della Rete come forza politica molto attenta alla società civile ed anzi strettamente inserita in essa in forza dell'impegno diretto dei candidati. La gran parte di essi, infatti, proviene direttamente dalla società civile, senza altre esperienze in politica. Va notato che questa caratteristica riguarda anche 7 dei 12 deputati eletti. Molto ricco il panorama di esperienze associative, culturali, sociali che trovano riflesso dentro la Rete.
La sfida che attende il movimento è ora quella di diventare elemento propositivo sulla scena politica, superando la fase della pura affermazione di principi innovativi anche dirompenti, per portare a frutto nel governo della cosa pubblica la ricca gamma di volontà e di esperienze civili che hanno riposto attese e speranze nella Rete. ■

[1] Gli eletti alla Camera per la Rete sono: Diego Novelli (Circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli), Nando Dalla Chiesa (Milano-Pavia), Carlo Palermo (Trento-Bolzano), Paolo Bertazzolo (Verona-Padova-Vicenza-Rovigo), Laura Giuntella (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone), Giuseppe Gambale (Napoli-Caserta), Claudio Fava e Rino Piscitello (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna), Leoluca Orlando, Alfredo Galasso, Gaspare Nuccio e Salvatore Pollichino (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta).